

Fra i campi di San Lorenzo a Sasso

Alessandro Onofri

I profumi assalgono improvvisi,
riportano chiari ricordi
di un lontano passato.
Nostalgie struggenti e malinconiche,
ma senza tristezza.
L'odore delle zolle, rivoltate dal vomere,
mi portano, col senno del vecchio,
ai traguardi mancati,
alle occasioni non colte.
Ma non mi dolgo.
Questa è la vita,
con le gioie e i dolori provati
nell'esaltante corsa verso il futuro.
Ora i ricordi... i ricordi.
Però mi resta il conforto
di aver amato il mio mondo,
cercato di essere giusto;
di non avere rimorsi,
non aver fatto del male.
Il futuro spero non esca
dalla via finora seguita,
e mi dia ancora la gioia
di questi momenti di pace.
Sarà forse così il PARADISO???

E' da sette anni che manco dal semestrale appuntamento con la rivista "al sâs" (1).
Sono stati anni movimentati: le operazioni chirurgiche delle cataratte in en-

trambi gli occhi, qualche intervento del dentista, l'installazione di un pace-maker all'ospedale Sant'Orsola di Bologna nel dicembre 2020 (in piena pandemia Covid). Comunque il tutto con risultati positivi. Pertanto mi trovo a 86 anni con la vista 10/10 e 9/10, il pace-maker funziona benissimo e l'ecografia ha rilevato un cuore ancora in buono stato. Il dato che più mi conforta è che conservo ancora la mente lucida e un'ottima memoria. Un apparato digerente che mi consente di mangiare di tutto, esclusi gli zuccheri a causa del diabete mellito che mi accompagna da 50 anni, ma che ho imparato a dominare con i farmaci. Mi viene da dire: "se non mi ammazzano muoio quando mi pare!"
Nell'ultimo numero che è stato pubblicato, la rivista "al sâs" n.46 del secondo semestre 2022, mi è piaciuto molto il racconto di Maria Denti intitolato "Il Parco dei Prati di Mugnano..." perché mi ha ricordato le innumerevoli passeggiate ed escursioni che ho fatto su Monte Mario, Monte Adone, i Prati di Mugnano, la Commenda, lungo il fiume Reno, ecc. Venuto ad abitare a Sasso Marconi nel 1982, sono andato in pensione nel 1988. Da allora sono rinato a nuova vita, sem-

pre all'aria aperta, spesso in bicicletta, spesso a far legna nel bosco, a raccogliere alberi secchi o abbattuti dalle intemperie. Non ho mai abbattuto piante ancora verdi. Nella sala da pranzo ho un caminetto dove cucino: graticole di carne ai ferri, fagioli all'uccelletto, polenta abbrustolita, bruschette di pane con aglio, olio e pomodoro.

Qualche volta ho fatto scorrerie con una moto da cross, ma ho smesso perché faceva troppo rumore e disturbava gli animali selvatici. Spesso in moto ho risalito il fiume Setta dal ponte di Sirano fino a Riveggio. La natura ti offre sempre uno spettacolo nuovo. Mi ricordo che, nel sentiero che da Monte Mario porta ai Prati di Mugnano, c'era una sequenza di felci lunga più di venti metri con piante alte più di tre metri. La felce è la pianta più vecchia del mondo, risale a centinaia di milioni di anni fa. Sempre, su detto sentiero, c'erano innumerevoli castagni, una grotta naturale con una cascatella d'acqua.

Lo storico Giorgio Bertocchi trovò, negli archivi del Comune di Sasso Marconi, una lettera di Benito Mussolini nella quale venivano invitati i capi di allora a piantare sul territorio i cipressi. Senza altro il conte Malvasia diede corso a questa direttiva, infatti nelle adiacenze di Villa Quiete in cima a Monte Mario ci sono molti cipressi, frammisti a pini marittimi, querce, cedri del Libano, tassi (sono alberi così chiamati come gli animali). Ci sono pure due sequoie alte più di venti metri. Cervi e daini, assieme ai cinghiali, popolano i boschi, mentre di notte si può incontrare qualche tasso. Il tasso non ha paura dell'uomo, se illuminato dai fari dell'auto continua il suo percorso senza scomporsi. Gufi e

allocchi, falchi e poiane compaiono sulle cime.

La trasmissione Geo, che va in onda tutti i pomeriggi su Rai3, mi fa rivisitare tanti luoghi in cui sono stato come turista. Dai fiordi della Norvegia all'Etna, dalla Sierra Nevada all'Olimpo in Grecia. Mia moglie Flora, assieme ai consuoceri, quindici anni fa, si è spinta fino alla Valle dei Templi in Egitto. Io non andai, perché rifuggo dai luoghi igienicamente poco puliti. Alloggiavano al Cairo in un albergo a 4 stelle. Di fianco scorreva un rigagnolo che per tre giorni ospitò una mucca morta, che a sua volta ospitava miriadi di mosche.

Fate un po' voi... Io in quei giorni andai a Madonna di Campiglio nel Trentino.

Ho espresso alcune mie sensazioni nelle due poesie pubblicate in "al sâs" n. 9 del primo semestre 2004 intitolate: *"Pomeriggio nel bosco"* e *"Inverno nel bosco"*. Ricordo alcune frasi che qui riporto:

"Forza della natura che non cessa mai di stupire. / Una primavera... un'altra... un'altra... / fin che Dio vorrà. / E poi, quando verrà la mia ora, / mi accompagnerà la curiosità di andare a vedere cosa c'è... DOPO."

Nella poesia *"Fra i campi di San Lorenzo a Sasso"* che allego a questo numero, scritta molti anni fa, all'età di 63 anni, faccio un esame di coscienza sulla mia vita, tirando una somma algebrica con un risultato positivo (Fig.1).

Oggi, a 86 anni, ho il piacere di confermare la gioia di una vita appagata. Sep pure con tanti limiti (pace-maker, gambe malferme, limitazioni a tavola, con un solo bicchiere di lambrusco giornaliero) continuo a provare il piacere di vivere nei miei ricordi.

*“Questa è la vita, / con le gioie e i dolori
provati / nell’esaltante corsa verso il fu-
turo. /...Il futuro spero non esca / dalla
vita finora seguita / e mi dia ancora la
gioia / di questi momenti di pace. / Sarà
forse così il PARADISO???”*

Note

(1) (NdR) Alessandro Onofri ha pubblicato 21 articoli (poesie, racconti autobiografici e ricordi) a partire dalla rivista “al sâs” del secondo semestre 2003 fino al primo semestre 2015.

Fig. 1. Nei campi di San Lorenzo è possibile a giugno ammirare lo sviluppo del grano e la luminosità delle spighe mature: “...I profumi assalgono improvvisi, riportano chiari ricordi...” “... Questa è la vita...” “...Sarà forse così il PARADISO???” (foto Paolo Michelini)

